

La nazionale fischiata a Genova non è altro che l'amara fotografia della nostra situazione

Ricominciare con unità dall'abc del calcio

La mentalità utilitaristica e furbesca che ha contraddistinto il football italiano in questi ultimi anni ha sterilito il vivaio — Scomparsa la figura dell'allenatore che insegnava lo stop, il controllo della palla, la tecnica: al suo posto tatticomani e ginnasiarichi — All'interno di questa realtà anche Bernardini ha le sue colpe: troppi (alcuni assurdi) esperimenti, troppi indugi, troppi palliativi che hanno distorto il senso del «rinnovamento» e hanno portato fuori mira il bersaglio primo

Lazio: bilancio di fine anno

LENZINI «PIANGE» (MA HA TORTO)

Incasati 337 milioni in meno: ma la scorsa stagione c'erano state all'Olimpico Fiorentina, Inter, Roma, Napoli e Milan, quest'anno soltanto l'Inter — Basteranno gli oltre 320 milioni dell'incontro con la Juventus per raggiungere il «tetto»

Il 1974 se ne va: è tempo di bilanci. Chi ha il coraggio di farne, senza aver paura della verità, avrà di fronte a sé la situazione reale. Chi, invece, si accontenterà delle approssimazioni, solletterà soltanto quelle velleità che si nutrono di sogni illusori. La Lazio, e più propriamente il suo presidente, rag. Umberto Lenzi, ha fatto un bilancio di fine anno che non è altro che un bilancio veritiero potrà mettere in campo. E' però nelle condizioni di superare errori, compensi, sprechi e guardare dinanzi a sé con fermezza, senza dover abbassare gli occhi per la vergogna di una qualsivoglia colpa non rimossa.

Il presidente Lenzi (al quale hanno fatto da «coro contabile» i suoi fratelli Aldo e Angelo), sembra aver già voluto chiudere la sua «partita doppia», nella recente riunione del Consiglio Direttivo, quando affermò che l'anno si chiudeva in perdita. Lenzi ha il coraggio di dire che l'anno si chiude in perdita, perché il raffronto tra le 11 giornate dello scorso campionato e quello odierno, ha scoperto che gli incassi sono diminuiti di 337.207.375 lire (1 miliardo e 100 milioni) contro i 683.889.625 attuali, con 84.844 spettatori paganti in meno, e questo nonostante l'aumento delle quote abbonamento (47-48 milioni) e della spesa (100 milioni) per la Lazio, contro gli attuali oltre 69 milioni).

E allora, prendendo le mosse da questo suo bilancio, è parzialmente vero che il bilancio è un lavoro difficile («va-gliano»). Il Consiglio non va come dovrebbe, non è forte economicamente, pochi sono coloro che si espongono personalmente; bisogna potenziare il fatturato nuovo. Ho un sacco di gente che vuole entrare; finalmente ci siamo. Quel «ci siamo» ha fatto affiorare alla nostra mente un giudizio che James Joyce esprime nei confronti di Roma: «Storia a parte, la capitale fa più semplicemente pensare a un uomo che campa esibendo ai turisti il cadavere della nonna».

Ecco, Lenzi, tracciando quel bilancio, ha esibito impietosamente un «cadavere», quasi che gli «assassini» fossero quei tifosi che hanno portato a Genova 103.000.000 lire di abbonamenti (325 milioni in più rispetto alla scorsa stagione), e quei consiglieri — chi con maggiori o minori sacrifici, che lo hanno «aiutato» a farlo diventare il presidente dello scudetto. L'ingratitudine è una mala pianta che si nutre di ambizioni e di sospetto e che, al tirare del lembo, non paga mai. Certo Lenzi è troppo abituato a parlare in prima persona, essendo il solo padrone della Lazio; ha l'85% dei pacchetti azionario che gli danno il 100% del voto (155 (20 milioni) è ripartito tra i suoi fratelli Aldo e Angelo, il figlio Silvestro e pochi altri consiglieri. Ma proprio perché è il padrone, Lenzi ha sempre avuto un potere fittizio, salvo poi — al momento della verità — far riprendere ai consiglieri il peso di una situazione deficitaria, di una confusione che sempre aveva nella confusione la sua regola.

Il piano dell'amministratore unico (come oggi ama farsi chiamare l'ex presidente), può aver la sua ragion d'essere nel travagliato cammino fin qui percorso dalla squadra. Preannunciato asmatismo, Coppa Italia culminata nella sconfitta del «denso» con la Roma, campionato all'altolento nel gioco, che vede chiudere il '74 con la Lazio al secondo posto a quota 15, mentre lo scorso anno era prima a quota 17, sprechi tra i giocatori che si è tentato di ricomporre «offrendo» a Giorgio Chinaglia la responsabilità dei gradi di capitano. Eppoi i «processi» imbastiti dalla stampa sportiva e non della capitale, che investivano non soltanto la squadra ma lo stesso presidente Lenzi, con toni che talvolta esasperavano ancor di più la situazione, facendo della Lazio un'arma apocalittica. E' umano che Lenzi abbia avuto paura di venir travolto da tanta furia iconoclasta: si sarà reso conto perfettamente che la sua paternità, la sua gestione, forse l'alimento succoso di simili «sermoni della montagna». Non se l'è sentita di recitare il «mea culpa» riconoscendo che la Lazio-squadra non aveva alle spalle una «vera» Lazio-squadra, cosicché ha scantonato, gettando in pasto ai «leoni» i suoi consiglieri e persino i suoi abbonati e i tifosi della domenica.

Il lenzuolo è uomo d'onore — non può certo non riconoscerlo. Perché se è vero che la Lazio ha incassato oltre 337 milioni di meno, c'è da tener presente che cinque sono state le partite giocate in casa rispetto alle sei dello scorso campionato; che la stagione scorsa la Lazio ha incontrato all'Olimpico le cinque squadre del calcio di Fiorentin-inter, Roma, Napoli e Milan che hanno permesso sostanziosamente di raggiungere il «tetto».

Il presidente Lenzi, è vero che è stato un uomo che aveva accettato con entusiasmo di varicare la barca e di imporre l'indispensabile virata, che si era messo con fiducia all'opera, noncurante dei difficoltà presto evidenti caricato invece che depressi dai primi inevitabili risultati negativi, insensibile, magari contro natura, a certo affiorante scetticismo, e che si ritraeva al punto di partenza, a rimoscolare in meschizia tra le ceneri.

Un anno grama, non c'è dubbio, se ce l'abbiamo fatto vincere soltanto contro l'Inter, una situazione disperata se in sei mesi non si è riusciti non diciamo ad imbrogliare una, ma neppure a varicare la barca. E' evidente che Bernardini troppo ha ceduto al suo innato ottimismo, e presunto oltre il tetto delle sue tautologiche virtù. La Nazionale non andava soltanto rifatta nella sua mentalità, nei suoi schemi e nei suoi uomini; alla Nazionale, purtuttavia, irrimediabilmente orlano per indigestibile legge del ricambio, dei suoi Rivera, dei suoi Mazzola e di

Il CU si difende sparando a zero contro tutti

E adesso, pover'uomo? Sono passati sei mesi dal disastro di Stoccarda e lui ancora è ridotto a piangere sulle rovine di quella Nazionale. Sei mesi di ansie, di sofferenti impegni, di inutili lavoro, attraverso le tristezze di Zagabria e le amare «forche caudine» di Rotterdam, per arrivare alla farsa impetuosa di Marassi. La peggior partita che la Nazionale abbia mai giocato. E' già in Germania si diceva che avesse toccato il fondo. Di male in peggio dunque, in una incredibile progressione che per molti aspetti ha davvero del drammatico. Il dramma suo, di Bernardini, di un uomo che aveva accettato con entusiasmo di varicare la barca e di imporre l'indispensabile virata, che si era messo con fiducia all'opera, noncurante dei difficoltà presto evidenti caricato invece che depressi dai primi inevitabili risultati negativi, insensibile, magari contro natura, a certo affiorante scetticismo, e che si ritraeva al punto di partenza, a rimoscolare in meschizia tra le ceneri.

Un anno grama, non c'è dubbio, se ce l'abbiamo fatto vincere soltanto contro l'Inter, una situazione disperata se in sei mesi non si è riusciti non diciamo ad imbrogliare una, ma neppure a varicare la barca. E' evidente che Bernardini troppo ha ceduto al suo innato ottimismo, e presunto oltre il tetto delle sue tautologiche virtù. La Nazionale non andava soltanto rifatta nella sua mentalità, nei suoi schemi e nei suoi uomini; alla Nazionale, purtuttavia, irrimediabilmente orlano per indigestibile legge del ricambio, dei suoi Rivera, dei suoi Mazzola e di



BERNARDINI

te isteritito il vivaio. E se il problema è grosso, allora amara realtà che più non sale nascondere, è perché da noi purtroppo calciatori di buon livello non attecchiscono più. Anche perché la figura dell'allenatore che insegnava lo stop, il controllo della palla, la tecnica, è da tempo scomparsa, lasciando il posto ai tatticomani e ai ginnasiarichi. Se qualcuno ancora qui e là bene o male si sta ancora a stop, il controllo della palla, la tecnica, è da tempo scomparsa, lasciando il posto ai tatticomani e ai ginnasiarichi. Se qualcuno ancora qui e là bene o male si sta ancora a stop, il controllo della palla, la tecnica, è da tempo scomparsa, lasciando il posto ai tatticomani e ai ginnasiarichi.

La conferenza-stampa di Fulvio Bernardini

Dalla nostra redazione GENOVA, 30. Bernardini il giorno dopo. Lo mettono, i giornalisti, sotto processo, dopo il processo del pubblico. Intraprendere le possibili inesorabilmente. E Fulvio replica, bolla su bolla, gentile, cortese, propenso come sempre ad aiutare i «colleghi» della stampa anche se si rammarica: «Non è mai stata fatta una tale caparra per un simile risultato. Il CU — la gente ha fretta e basta; ma nel calcio non si può fare più presto o meno presto o non fare niente addirittura; ma lo segue la mia strada secondo il programma stabilito. Insomma, sia ben chiaro per tutti, an-

Così stando le cose — e che stesso così non poteva essere più dubio — Bernardini ha solo sprecato tempo, e non poco rovinato in giro la sua reputazione, sfornando una dopo l'altra vassallane serie di dichiarazioni, provando e riprovando, accantando e ripescando, tagliando insomma e medicando. Le sue intenzioni, da un punto di vista formale, potevano anche essere buone, ma ha inevitabilmente finito, con l'aria che tira da queste nostre parti, di scontentare un po' tutti, gli esclusi di volta in volta o i trascurati (e stante l'ampiezza del «giro», ognuno, di sentirsi trascurato, aveva pur sempre validissimi motivi) e di confortare al caso maligne ipotesi sulla chiarezza delle sue idee o, ancora peggio, sui certi suoi metodi di baloccarci.

Ora, che Bernardini si diverta con questa Nazionale è cosa impensabile tanto risulta assurda, ma effettivamente è esperso un po' il suo, un inutile gioco di bussolotti. Più utile, più rapido, e indubbiamente più semplice, sarebbe stato fissare su una ventina di nomi le sue attenzioni e su quelli insistere, secondo le indicazioni del campionato, curandone appunto l'affiatamento e l'impeto, creando in nesso organico una base stabile sul quale lavorare senza avere ogni volta l'obbligo, o la pretesa, di «inventare» qualcosa di nuovo. Tre punte o una sola, centocampisti pesanti o cursori, libero fisso e libero mobile, terzini vecchia o nuova maniera, squadra all'italiana o squadra all'olandese sono disposizioni teoriche che possono al caso venir dopo; al momento serve un gioco e serve una squadra perché, al momento, non abbiamo purtroppo né l'uno né l'altro.

Bernardini per dare in qualche modo un significato ai suoi ampi sondaggi, e per giustificare anche la sua avversione ai «bloccati», che pur potrebbero propiziargli qualche immediato risultato, scomoda spesso la programmazione in prospettiva dei mondiali '78. Ma di quale programmazione, di grazia, può parlare se rievate di azzurro Santarini, se lascia fuori Roggi per far posto a Martini, se si affida a Furino, se neanche accenna ad una alternativa a Boninsegni, ormai avviato verso i trentadue?

Ha anche e indubbiamente ragione, Bernardini, quando dice che questo è il nostro calcio, la Nazionale non può che rispecchiarlo; non ha più ragione per quando indaga, o spreca tempo, o ricorre ad palliativi. Non c'è, a questo punto, che ricominciare da capo? Benissimo, si ricominci da capo. Proprio dalle fondamenta, dalle aste, dall'abc. Non c'è, a questo punto, che ricominciare da capo? Benissimo, si ricominci da capo. Proprio dalle fondamenta, dalle aste, dall'abc. Non c'è, a questo punto, che ricominciare da capo? Benissimo, si ricominci da capo. Proprio dalle fondamenta, dalle aste, dall'abc.

Bruno Panzera

L'amichevole sospesa al 71' con le squadre sullo 0-0

A Pescara (Lega B-Scozia) ha prevalso il maltempo

Il terreno di gioco reso impraticabile dalla pioggia battente

ITALIA: Candussi; Tardelli (Ranieri); Gasparrini; Zucchini, Ciampelli, Mastropasqua; Favone, Jacoloni (Del Ner), Villa, Magherini, Bertuzzo. In panchina: Memo, Pepe, Musielilo, Ripa. SCOZIA: Donaldson; Kennedy, J. Miller; Gibson, Boyd, Shirra (Bonnyman); B. Miller, Clark, Steele, Stewart, Coughlin. In panchina: Youngs, Dickson, Dempster, Livingston. NOTE: pioggia; temperatura rigida, terreno allentato; incontro sospeso al 71' della ripresa per impraticabilità del campo.

Dal nostro inviato PESCARA, 30. La partita amichevole Italia - Scozia di Lega B è stata sospesa al 71' della ripresa. Per conto nostro non era neppure fatto il tiro, ma è finito a zero. Invece puntualmente il signor Mengali è spuntato dal sottopassaggio con i suoi collaboratori e con i ventidue tagonisti, e via, ciascuno a tentare un «a fondo» e a rete. Invece puntualmente il signor Mengali è spuntato dal sottopassaggio con i suoi collaboratori e con i ventidue tagonisti, e via, ciascuno a tentare un «a fondo» e a rete. Invece puntualmente il signor Mengali è spuntato dal sottopassaggio con i suoi collaboratori e con i ventidue tagonisti, e via, ciascuno a tentare un «a fondo» e a rete.

Michele Muro Stefano Porcù

COMITATO DI QUARTIERE TRASTEVERE SALE DEL PALAZZO S. EGIDIO PIAZZA S. EGIDIO, 1-b (Piazza S. Maria in Trastevere)

MOSTRA - MERCATO d'Arte contemporanea 14-12-1974 - 14-1-1975 tutti i giorni dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20

Elenco degli artisti: Alberti R., Ansen, Antoci C., Antoci E., Antoci G., Antoci P.D., Altardi, Avanzani, Bagero, Bardi A., Battistelli, Bellardi, Bellas, Bertolini P., Biery, Blom, Boffa, Cacciò, Cagli, Calabria, Campus, Capogrossi, Carletti, Carone, Cattaneo, Ched, Cial, Di Vito, Donati C., Donati E., Durelli, Enofrio, Giampini, Fedeli, Ferrari, Fischer, Foschi, Gattanello, Galante, Giamphino, Giudicelli, Gonzales, Martini, Gori, Graner, Grassitelli, Gromo G., Guarnieri, Guglielmi, Guida R., Guileto, Gumpert, Guffuso, Herrera, Ortega, Kattinis, Iannuzzi, Iripine, Jemma, La Aruba, Lande, Lauria, Lazzaro, Levi, Magli, Mai, Mattia, Mazzini, Meloni G., Mengolini, Minei, Mirabella, Montanarini, Nana, Napolitano, Omicelli, Pacci, Pernice, Pignone, Pigna, Papacelli, Pulvirenti, Quattrucci, Quintanilla, Regis, Rosatelli, Rubial, Russo M., Sacca, Samperi, Sanfilippo, Scamosa, Scuderi, Senatori L., Sergini, Terziani, Testa M., Tommasi Ferroni, Torrella, Torti, Tratti, Turciaro, Turatta, Vacchi, Vangelini A., Vangelini P.G., Vespiagnani.

Con l'augurio di buono e felice 1975 la redazione di lingua italiana di

RADIO VARSAVIA (Polskie Radio)

Invia il proprio saluto a tutti i suoi ascoltatori e assicura che anche per il nuovo anno potranno ascoltare programmi informativi sulla vita quotidiana della Polonia socialista e richiedere notizie sulla vita culturale e sociale del paese.

RADIO VARSAVIA (Polskie Radio)

è disposta a prendere in considerazione eventuali richieste per la trasmissione di musiche e canzoni che si desiderino ascoltare.

RADIO VARSAVIA (Polskie Radio)

TRASMETTIAMO OGNI GIORNO ALLE: ore 8.00-8.30 su onde corte di m. 42,11 e 48,90 - kc. 7125 e 6135 ore 13.00-13.20 su onde corte di m. 31,01 e 25,34 - kc. 9675 e 11840 ore 18.30-19.00 su onde corte di m. 31,01 e 41,99 - kc. 9675 e 7145 ore 21.30-22.30 su onde corte di m. 31,01 e 41,99 - kc. 9675 e 7145 ore 23.00-23.30 su onde corte di m. 41,18, 48,74, 50,04 e 200 kc. 7285, 6155, 6135, 5995 e 1502

CIRCOLO VIE NUOVE

Viale D. Giannotti, 13 - Tel. 683388 - FIRENZE

CENONE + CABARET di FINE ANNO

dalle ore 21.30: Antipasti - Cappellotti Cappono - Noce di vitello Contorni - Frutta - Dolce VINO - SPUMANTE

dalle ore 0,15: CABARET GIANCATTIVI L. 7.000 (tutto compreso)

CERELIA

Sorgente Acqua Minerale Naturale AUGURA LIETE FESTE

a tutta la sua Clientela, ed in particolar modo ai Degeniti, Sanitari e Personale dei seguenti Ospedali e Case di Cura, che adoperano quotidianamente la sua Acqua Minerale perché aiuta gli ammalati a ricquistare la salute e i bambini a crescere bene:

- OSPEDALI
- ANCONA: Ospedale Bambini «G. Sales» Ospedale Gen. Div. Ostetricia
- BOLOGNA: Policlinico S. Orsola Clin. Ped. «Gozzadini» Ospedale Maggiore Ospedale Bellaria Ospedale S. Camillo Maternità Ist. Ortop. Rizzoli Ospedale Militare Ospedale Bentivoglio Ospedale Bondeno Ospedale Brescello Ospedale Budrio Ospedale Castelfranco Em. Ospedale Castelnuovo Monti Ospedale Castel S. Pietro T. Ospedale Cento di Ferrara Ospedale Copparo Ospedale S. Anna - Ferrara Ospedale Finale Emilia Ospedale Forlimpopoli Ospedale Formigne Ospedale Massalombarda Ospedale S. Agostino - Modena Ospedale Molinella Ospedale Novellara Ospedale Porretta Terme Ospedale Portomaggiore Ospedale Quistello Ospedale Reggio Emilia
- CASE DI CURA
- Villa Adria - Ancona Villa Anna - Bologna Villa Bellombra - Bologna Villa Chiara - Bologna Villa Erbesa - Bologna Villa Fiorita - Bologna Villa Nigrisoli - Bologna Villa Regina - Bologna Villa Rodriguez - Bologna Villa Romita - Bologna Villa Salus - Bologna Villa Toniolo - Bologna Villa Torri - Bologna Villa Verde - Bologna Villa Quisisana - Ferrara Villa Salus - Ferrara Villa Barbanti - Modena Villa Ferrari - Modena Villa Fogliani - Modena Villa Garrasi - Modena Villa Igea - Modena Villa Laura - Modena Villa Rosa - Modena Villa Vittoria - Modena Villa XXV Aprile - Parma Villa Parma - Parma Villa Delle Rose - Reggio Em. Villa Verde - Reggio Em.

«Perché non mantenerVi in salute bevendo sempre «Cerealia» nelle vostre case? Prevenire le malattie è un dovere».

CERELIA la chiave della salute «CERELIA» LA CHIAVE DELLA SALUTE Autorizzazione Decreto Pres. Cons. Ministri - Alto Comm. Ig. e Sanità n. 3687 del 23-4-53

sportflash-sportflash-sportflash-sportflash

Archiviatl'inchiesta su Perugia-Palermo

IL CAPO DELL'UFFICIO DI INCHIESTA DELLA FIGC, con suo provvedimento, ha disposto l'archiviazione degli atti concernenti gli accertamenti compiuti su richiesta della Lega nazionale professionisti, in ordine alla gara Perugia-Palermo del 24 novembre scorso per insussistenza di estremi di illecito.

Venerdì a Firenze la corsa «Tris»

QUINDICI CAVALLI sono stati annunciati partenti nel Premio Valdarno, in programma venerdì 3 gennaio nell'Ippodromo delle Mellina di Firenze, prescelto come corso «Tris» per il premio Valdarno. (Lire 4.000.000, handicap a invito, corsa Tris) - 2044: Starff, Zilan, Prosperino, Fidenar, Herman, Sonoro, Arundo, Donato, Gargallo, Valez; 2098: Zoom, Venerdì, Fasciada, Seminole, Ann, Ournelle Rainbow.

Le quote Totip (concorso n. 52)

LA DIREZIONE DELLA SISAL ha comunicato le quote relative al concorso numero 52: ai tre vincitori con 12 punti 5.572.726 lire; agli 85 vincitori con undici punti: 296.300 lire; ai 1800 vincitori con dieci punti: 22.300 lire. Il montepremi è stato di 77.334.539 lire.

Hong-Soo-Hwan conserva il "mondiale" dei gallo

IL SUOCERANO HONG SOO-HWAN ha conservato il titolo mondiale di pugilato, categoria pesi gallo versione W.B.A., paraggiando con lo sfidante filippino Fernando Cabanilla. Entrambi i pugili avevano denunciato un mese di Kg. 53,000. L'arbitro giapponese Yoshida ha dato punti 75-70 a favore del campione, il giudice filippino Jimenez punti 72-74 a favore di Cabanilla e il giudice coreano 72-69 a favore di Hong Soo-Hwan. Lo sfidante ha colpito duro il campione nel primo round, ma ha dovuto subire l'inevitabile e rifugiarsi nella schivata e nel clinching. Nell'ultimo tre ripresa è apparsa stanco e sfiducioso.